

Cragnotti: «Tanti auguri L'aspetto al derby»

Il primo messaggio per il tecnico boemo dopo l'ufficializzazione del suo passaggio alla Roma arriva da quello che tutto sommato fino a giugno sarà il suo datore di lavoro. È un messaggio ispirato al fair play, quello contenuto nella dichiarazione di Cragnotti, maggior azionista della Cirio, proprietaria della Lazio. «Tanti auguri a Zeman - dice Cragnotti - e lo aspetto al prossimo derby».

Biancazzurri stupiti «Ma sono affari suoi»

È freddo Zoff: «Non commento le cose di casa altrui». Lo stato d'animo alla Lazio è di stupore, gioia, indifferenza, rabbia. Protti ammette: «Non riuscirei a giocare nella Roma dopo essere stato nella Lazio, ma non tutti sono uguali». No comment di Signori. «Sono affari suoi - dice Casiraghi - è ovvio che i tifosi si sentano traditi. Ma Zeman è straniero, forse questo non lo capisce».

**Giallorossi contenti «Il suo gioco è uno spettacolo»**

L'ordine della società è di non commentare. Ma ai giocatori della Roma sfugge qualche parola sull'arrivo di Zeman. Ma alcuni si fermano a raccontare il loro entusiasmo. «È il più grande - dice Moriero, in scadenza di contratto e in rotta con la società - Non è un rischio, basta che i giocatori lo seguano». Lanna commenta: «Credo sia un grande allenatore, forse il migliore. Il suo gioco è sempre spettacolare».

La signora Fini «Come passare a Rifondazione»

«È come se mio marito o D'Alema passassero a Rifondazione». Dice Daniela Fini intervenendo nel ribaltone di panchine tra Roma e Lazio. La moglie del presidente di An non ha mai nascosto la sua passione biancoazzurra, e tanto meno la sua avversione nei confronti di Zeman. Ora che il tecnico ha accettato le offerte della Roma, lei è dura. «Sì, mi sembra giusto usare la parola tradimento».

Ma Sensi è un confuso o un'acrobata senza rete?

Quel che sarà, della Roma e di Zeman, lo dirà il campo. Ma quel che è, ora, impone alcune riflessioni. La prima: ci riesce francamente difficile pensare che si passi in ventiquattro ore da Trapattoni a Zeman. O si è confusi e con le spalle al muro (probabile), o si dispone di ampissima libertà di vedute (difficile). In 24 ore la Roma è come se fosse passata dal Polo all'Ullivo: vabbè che Sensi è di provata fede dc (anche se oggi si usano altre direzioni), ma in ogni caso se non è un atto da democristiani Doc, il suo, è sicuramente da acrobata.

Seconda riflessione: il sogno. Zeman è come una nuvola. Fa sognare e propone un calcio da sogno, ma non sempre i sogni diventano realtà e nel caso del calcio, punti. In tre stagioni di Lazio Zeman ha ottenuto un secondo e un terzo posto (senza mai entrare veramente nel vivo della lotta per lo scudetto), poi quest'anno è stato licenziato a metà cammino. Nelle Coppe, la Lazio non è mai andata oltre i quarti di finale. Sogni e non punti, anche se in certe sue esibizioni la Lazio è stata davvero irresistibile. Ricordiamo un 4-0 alla Juventus, un 3-0 al Milan, un 8-2 alla Fiorentina. Ma il punto è questo: è meglio vincere otto partite per 1-0 o una per 8-2 e perdere le altre? Per una città come Roma e per la Roma, non ci sono dubbi: vale il sogno. Proprio su queste sponde undici anni fa si consumò un'Utopia: una rimonta da otto punti giocando il calcio più bello visto in Italia prima che apparissero il Milan di Sacchi e la Juventus di Lippi. Fu Eriksson l'uomo di quel sogno (e ora per un bizzarro gioco delle parti lo svedese è il nuovo allenatore della Lazio) e la Roma si sbriciolò proprio a un metro dal traguardo (il famoso 2-3 con il Lecce). Ebbene, nella memoria della gente riposano lo scudetto vinto con Liedholm (1982-83), ma anche quell'Utopia.

Terza riflessione: la rivincita. È la grande spinta emotiva di Zeman, che è meno freddo di quanto si creda. Lo si è visto proprio nei giorni dell'addio alla Lazio, in cui la sua superiorità si sgretolò, fino alle lacrime. Zeman vuole rifarsi, vuole dimostrare che è stato immeritato quel licenziamento. Quarta riflessione: il gioco e i giocatori. Zeman non cambierà registro: prepariamoci a vedere una Roma modello 4-3-3, zona, pressing e fuorigioco. Quanto ai giocatori, Zeman, non ama i fuoriclasse. Discute i talenti (tempi duri per Totti). Gli piace creare l'orologio componendo i vari elementi. Perché poi, alla fine, l'orologio è lui.

S.B.

L'ex tecnico della Lazio si è accordato per un anno (con opzione per il secondo): un miliardo e mezzo

Zeman, un ritorno shock Ha firmato per la Roma



Il nuovo allenatore della Roma Zdenek Zeman

Pais

ROMA. Stupore, prima di tutto. Poi tanta curiosità. Ed infine qualche battuta ironica. Questi sono stati le prime impressioni alla notizia che Zdenek Zeman, tecnico esonerato dalla Lazio a gennaio, guiderà dalla prossima stagione la Roma.

Il primo commento è di un tifoso laziale «doc», Enrico Montesano: «Sapete che vi dico: con tutti i problemi di spostamenti, di trasferte, di spese, cose che costano un occhio, penso che Zeman ha fatto la cosa migliore, in fondo gli è venuto... come è convenuto alla società giallorossa... A Roma ci si trovava... cosa volete di più? C'è rimasto. È la scelta più giusta... in tutti i sensi». Poi Sabrina Ferilli, laziale pentita: «La mia famiglia è della Lazio, per tradizione fino a poco tempo fa dicevo anch'io di essere biancoazzurra. Poi sono andata allo stadio, una cosa meravigliosa: ho conosciuto Mazzone, Balbo, Carboni. E li ho preso coscienza... ed ho cominciato a tifare Roma. Zeman? Non penso che questi cambi faccia-

no bene a nessuno. Speriamo però che questo cambio porti qualche vittoria in più».

Come la Ferilli, Ninetto Davoli (romanista) preferisce Mazzone. L'attore insomma è molto scontento della scelta: «Che ne so? Zeman... me piacciono di più gli allenatori grintosi, veraci... come Carletto. Perché bisogna anna' a prendere 'sti stranieri. E poi, ce pensate a quello che diranno i laziali: "V'avevo ammollato 'no scarto nostro"... che vo' detto, è mejo Mazzone». Deluso anche Renato Nicolini (romanista): «Non è che la notizia mi entusiasmi. Non sono mai stato un estimatore di Zeman e dico: ciò che non va bene per la Lazio non può andare per la Roma. E mi sembra che Zeman appartenga a quell'epoca del "caporale Sacchi" che non va più. L'esempio della confusione mentale della Roma è Sensi».

Il sindaco della Capitale, Francesco Rutelli, ha così commentato: «Sì, Zeman va da allenare la Roma ma io devo stare attento a come

ROMA. Zdenek Zeman: il presidente Franco Sensi ha scelto lui per allenare la Roma nella stagione 1997-98. Il tecnico boemo, licenziato dalla Lazio il 27 gennaio scorso, sarà legato alla squadra giallorossa per un anno e guadagnerà un miliardo e mezzo. Il suo vice sarà Ezio Sella. Sensi ha preso questa decisione dopo aver giurato e spergiurato che non avrebbe mai assunto Zeman. Fino a lunedì sera Sensi sembrava contrario all'assunzione del tecnico boemo, poi, oia, l'ennesimo ribaltone. L'annuncio è stato fatto ieri pomeriggio a Trigoria poco dopo le 18 da Niels Liedholm, che oltre al ruolo di direttore tecnico ricopre quello di consulente tecnico. «È stata la scelta giusta, una scelta coraggiosa - ha detto il Barone -. Avevamo avviato questa trattativa nei giorni scorsi, non è una decisione frettolosa né improvvisata. Sono contento dell'arrivo di Zeman perché le sue squadre giocano un calcio offensivo, proprio come piace a me». In serata, poco dopo le 20, ha parlato il presidente Sensi: «Ho scelto Zeman perché è una persona seria e un gran professionista. Prima di raggiungere l'accordo con lui ho parlato con Cragnotti, il quale mi ha fatto gli auguri e mi ha detto altre cose simpatiche. Zeman avrà carta bianca, costruiremo la squadra che lui vorrà. Trapattoni? Avevamo raggiunto un'intesa, ma tutto dipendeva dall'atteggiamento del Bayern. Già da sabato avevo capito che l'affare sarebbe sfumato». È stato, questo, l'ultimo atto di una giornata in cui sin dalle 10 del mattino appariva delineata la soluzione Zeman. Giorgio Perinetti, direttore sportivo della Roma, molte ore prima dell'annuncio di Liedholm ci aveva confessato: «Zeman è il migliore tra gli allenatori in corsa. Però aspettiamo che siano il presidente e la società a fare gli annunci». Liedholm, invece, come al solito aveva detto tutto e niente: «Zeman è bravo. Ma sono bravi anche gli altri. Certo, Zeman è uno dei tecnici migliori tra quelli usciti dalla scuola di Coverciano». Dichiarazione, questa, che confermava le voci che davano Liedholm tra gli oppositori del boemo. Intanto, nelle radio romane la notizia aveva infiam-

mato le trasmissioni sportive. Troppo intrigante questo salto da una sponda all'altra di Zeman. Non è stato l'unico allenatore a rendersi protagonista di questa capriola (c'è il precedente di Lorenzo, di "Fuffo" Bernardini e c'è lo stesso Eriksson che la prossima stagione guiderà la Lazio, ma lo svedese lasciò la Roma dieci anni fa), mai però era avvenuto in tempi così brevi. Radio, bar, uffici: giornalisti, ex-calcatori, tifosi discutevano la "cosa". Scelta giusta, scelta sbagliata, scelta rischiosa, scelta affascinante: tante opinioni. Scelta forse obbligata, è questa la verità. Perso Trapattoni, bocciato Ancelotti (incredibile, ma vero, succede anche questo alla Roma), giudicati non idonei perché ritenuti «provinciali» Guidolin e Zacheroni, irraggiungibile Sacchi (che non ama la città di Roma), non c'erano alternative. Rancier? Sensi lo avrebbe chiamato solo se Zeman avesse rifiutato la proposta. Scala? È in ribasso. Galeone? Bravo, ma troppo lontano per cultura e temperamento da Sensi. Insomma, alla fine si

Verdone, Ferilli, Del Turco, Rutelli...Romanisti e laziali discutono il ritorno di Zeman

Tra stupore, sfottò e rabbia

è molto triste. Zeman se vuole continuare a lavorare in questa città dopo tutto quello che gli hanno detto e fatto vuol dire che è un uomo coraggioso. È stato il "nemico" per tanti derby e mo' ce lo ritroviamo in panchina... Mentre l'altro giallorosso Carlo Verdone ci tiene a sottolineare come è importante l'acquisto del tecnico boemo: «Finalmente dopo tanti anni il pubblico romanista ha trovato un allenatore che li farà divertire. Sono pro Zeman in modo incondizionato. Non si tratta certo di uno scarto della Lazio. Da tifoso della Roma mi sono rotto di andare allo stadio e di annoiarmi a vedere la "magica"».

Nicola Pietrangeli (laziale) ha una sua versione: «Io ho una mia teoria molto personale: l'allenatore di una squadra di calcio secondo me conta veramente poco e la riprova è che se ne cambiano tutti i giorni come le camicie. Il fatto che Zeman sia stato scelto non mi stupisce: è chiaro che i presidenti, o chi per essi, forse non hanno le idee

La zona è il suo credo Portò il Foggia in serie A

Zdenek Zeman è nato a Praga cinquanta anni fa (precisamente il 12-maggio, 1947, segno zodiacale Toro). È sposato e ha due figli. La sua storia di allenatore incomincia con il Licata nell'88. Riesce a portare la squadra dalla serie C2 alla C1. Nel '90 passa al Foggia: è baciato dal successo e nella stagione '90-'91 i rossoneri passano dalla serie B alla A. Due anni più tardi approda alla Lazio, dove rimane per tre anni. Quest'anno viene esonerato da Cragnotti, dopo diciotto giornate per lo scarso rendimento della squadra. Dalla panchina ha giocato 188 partite di cui vinte 74, pareggiate 55 e perse 59. Il suo gioco prediletto è a zona. Il suo stile impone una scelta netta: è dunque un personaggio che, da tifosi, è amatissimo o odiatissimo, senza mezze misure. Serio e taciturno viene talvolta canzonato per la sua presunta freddezza. Per questo motivo, il boemo lascia tutti stupiti quando annunciando a giocatori e giornalisti il suo allontanamento dalla Lazio, gli occhi gli si riempiono di lacrime.

poteva puntare solo su Zeman, libero e quindi arruolabile all'istante. Cosa che è puntualmente avvenuta. Morale, Zeman. I giocatori della Roma già sapevano tutto prima degli annunci ufficiali. Sorpreso Lanna «mi piace la filosofia di Zeman», scettico Statuto «non so niente, fatemi almeno entrare a Trigoria, mah, non so che dire», contento Moriero vecchio pallino del tecnico boemo. Reazioni anche sull'altra sponda, perché il divorzio Zeman-Lazio è ancora fresco. Auguri da parte di Nesta («sono contento che Zeman abbia trovato lavoro, un po' meno per la Lazio perché la Roma ha assunto un bravo allenatore»), ironico Protti («io non potrei mai indossare la maglia della Roma, ma non siamo tutti uguali»), diplomatico Marchegiani («non sono cose che mi riguardano»). E Zeman? Dicono che a Palermo, ieri, abbia persino sorriso. Per lui, inattesa, ecco la possibilità di prendersi la miglior rivincita sulla Lazio. Da tecnico romanista.

Stefano Boldrini

S.B.

ben chiare. Tutto lì. Penso che sia da ridimensionare il ruolo degli allenatori, che oggi sembrano degli scienziati. Ho un buon ricordo comunque di Zeman, per me ha fatto bene alla Lazio... Non penso è solo colpa sua se non sono stati raggiunti certi risultati... e forse ce ne ha di più la società».

C'è infine l'ultima battuta del tifoso biancoazzurro Sandro Curzi: «Da fan laziale faccio un in bocca al lupo alla Roma... che Zeman gli porti un po' più fortuna di quella che ha portato alla Lazio... Mi sembra una scelta intelligente: Zeman conosce la città, l'ambiente... questo lo potrà favorirli parecchio. Poi c'è la voglia di rivincita, di riscatto. È stato un buon colpo. Trapattoni o Zeman? Prima ho fatto la battuta, dopo gli auguri. Ora parlo in modo serio: penso che il presidente Sensi non abbia una strategia. E mi sembra un po' come certi politici in questo momento nel nostro paese...»

Maurizio Colantoni

LA NUOVA ROMA

Questa la squadra che piace al boemo

ROMA. Il calcio di Zeman è basato sulla corsa e sulla ferrea applicazione della tattica. Per questo occorrono giocatori dotati di fisico integro, di gioventù, di grande disponibilità al sacrificio. Vediamo come potrebbe essere la Roma edizione 1997-98, tra conferme e arrivi.

PORTIERE: Cervone per caratteristiche tecniche non è certo un giocatore da Zeman (è statico e poco portato all'uso dei piedi). Il contratto di Cervone è valido fino al 30 giugno 1998, ma una clausola consente al portiere di liberarsi prima qualora voglia andar via. Il problema è l'eventuale sostituto. Sensi aveva bloccato il napoletano Tagliapietra, ma anche quest'ultimo appartiene alla vecchia scuola dei portieri abituati a giocare bloccati davanti ai pali. In ballo Bucchi, che se il Perugia dovesse retrocedere in B potrebbe essere disponibile.

DIFENSORI: Tetratze ha il ginocchio rotto (sei mesi di stop), Candela è arrivato da poco e va bene per la zona (ma deve imparare i movimenti difensivi), Pivotto è giovane e con Zeman può migliorare. Consigliato da Trapattoni, Sensi aveva trattato Torrisi (Bologna). Potrebbe andar bene anche a Zeman (il Bologna gioca a zona). Aldair dovrebbe restare e su di lui Zeman imporrà la difesa della Roma. Petrucci, Carboni e Lanna partiranno. Piacenza Helveg (Udinese): è un giocatore "da Zeman" e la trattativa non è impossibile.

CENTROCAMPISTI: l'arrivo del boemo rassicura Di Biagio (perno del Foggia zemaniano) e Tommasi, mette sulle spine Statuto (probabile partenza). Potrebbe restare Moriero, stimato da Zeman. Tra gli arrivi, chiusa da tempo la trattativa per Paulo Sergio, Di Francesco e potrebbe scoccare l'ora di Boban.

ATTACCO: il vero problema è qui: che cosa accadrà ora per Totti? È un talento di non facile collocazione, ma per gli allenatori come Zeman lo è ancor di più. Balbo e Delvecchio potrebbero restare, Fonseca andrà via, in arrivo Simone.

È il quinto scambio di allenatore

Il passaggio di Zdenek Zeman dalla Lazio alla Roma è il quinto scambio di allenatori nella storia delle due società romane dopo quelli dell'ungherese Geza Kersetz, del britannico Jesse Carver, del romano Fulvio Bernardini e dell'argentino Juan Carlos Lorenzo. Il sesto scambio è vicino, ma ancora da ufficializzare: Sven Goran Eriksson, prossimo tecnico biancoazzurro, è stato sulla panchina della Roma dal 1984-85 fino all'esonero nel campionato '86-'87.